



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 06 al 12 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE ECONOMIA lunedì 8 luglio 2013	1
I maghi del risparmio sulle bollette.....	1
IL SOLE 24 ORE martedì 09 luglio 2013.....	2
Draghi: il disagio sociale una tragedia - Secondo il presidente Bce «il rischio più grave è una recessione prolungata»	2
Federazione Autonoma bancari italiani mercoledì 10 luglio	3
ilsuperstite.it intervista	3
Karen Zanier del Coordinamento FABI Giovani	3
MF-MILANO FINANZA giovedì 11 luglio 2013	5
E si accende un nuovo scontro tra banchieri e sindacati	5
MF-MILANO FINANZA venerdì 12 luglio 2013	5
Monte, è giallo sui bilanci DB - Tra i finanziamenti sotto la lente anche il derivato Santorini.	5
Ma il colosso tedesco smentisce: dati imprecisi, abbiamo sempre rispettato le regole conta	5
Intervista a Sileoni (FABI) l'appello del governatore era rivolto solo a Bpm.	5

Return

CORRIERE ECONOMIA lunedì 8 luglio 2013

I maghi del risparmio sulle bollette

Poinx: 2,5 milioni di clienti per il portale di couponing. Che guarda ai pagamenti a distanza Districarsi nella fitta rete di stand promozionali dislocati tra piazze e centri commerciali, volantini, pubblicità martellante, tutti a garantire il miglior prezzo, non è impresa semplice. Riuscire, però, ad abbattere di qualche centinaia di euro l'ammontare complessivo delle bollette, tra Adsl, telefonia fissa e mobile, luce, gas e tv, fa gola ai più.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 06 al 12 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Così c'è stato chi, a cavalcare le liberalizzazioni, ci ha pensato prima degli altri. Fabio Regolo, un passato nel settore immobiliare insieme al socio Daniele Viganò, in dieci anni di storia professionale ha portato la sua azienda, Ventuno Group, «a far risparmiare soldi a oltre un milione di persone», afferma, nella distribuzione di servizi di pubblica utilità attraverso la consulenza da una parte (con il marchio Key 21) e il portale di comparazione delle tariffe (con MyBest.it) dall'altra. «Siamo nati con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita ai nostri clienti, aiutandoli a trovare le migliori opportunità di risparmio in settori definibili di ordinaria esigenza», precisa Regolo. E continua: «Ci siamo organizzati per costruire una rete distributiva fatta da professionisti specializzati nel campo delle telecomunicazioni e delle public utility perché i consumatori fossero in grado di scegliere. Ed è nata Key 21.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 09 luglio 2013

Draghi: il disagio sociale una tragedia - Secondo il presidente Bce «il rischio più grave è una recessione prolungata»

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente - Una recessione prolungata è oggi il rischio più grave per il sistema finanziario europeo, secondo il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, che ha ribadito anche l'annuncio della scorsa settimana che i tassi d'interesse resteranno a lungo ai livelli attuali, o ancora più bassi. La nuova indicazione sull'evoluzione futura della politica monetaria sarà ora al test della reazione dei mercati, ha osservato. Draghi, in una doppia audizione al Parlamento europeo, ha sostenuto anche che una delle priorità per la ripresa dell'Eurozona dev'essere il rilancio del credito alle piccole e medie imprese, anche se la Bce «non ha alcuno strumento diretto per imporre alle banche di fare prestiti». Il banchiere centrale ha inoltre affermato che i Governi non devono disfare i progressi raggiunti sul risanamento "inevitabile" dei conti pubblici, pena un risalita dei tassi di mercato, ma dev'essere fatto in modo favorevole alla crescita, possibilmente con tagli alla spesa che creino lo spazio per riduzioni di imposte, e con riforme strutturali. Va tenuto conto della "tragedia" rappresentata in molti Paesi dalle difficoltà sociali e dalla disoccupazione giovanile, un'osservazione che Draghi ha ripetuto in numerose occasioni negli ultimi tempi. La Bce vede la ripresa a fine anno e nel 2014, ha ricordato Draghi ai parlamentari europei, ma è una previsione con numerosi rischi al ribasso, fra cui la recente restrizione delle condizioni dei mercati monetari e finanziari globali. È in risposta a questo fenomeno indesiderato (provocato dall'annuncio delle Federal Reserve di voler ridurre l'espansione della propria politica monetaria) che il consiglio Bce ha scelto la settimana scorsa per la prima volta di dare un orizzonte temporale più lungo alle proprie scelte, la cosiddetta "forward guidance". Abbiamo affinato la comunicazione, ha precisato ieri Draghi. Anche se in principio si è dichiarato d'accordo con l'analisi della Banca dei regolamenti internazionali, secondo cui bassi tassi d'interesse per un periodo molto lungo possono creare nuovi rischi, di fatto la Bce si è mossa nella direzione opposta, assicurando appunto che i propri tassi resteranno bassi, compresi (ha sottolineato ieri Draghi in più occasioni) quello sui depositi delle banche presso la Bce: alzarli, ha detto Draghi, danneggerebbe i Paesi già deboli. L'istituto di Francoforte terrà sott'occhio l'andamento dell'inflazione, dell'economia reale e del credito prima di deviare da questa rotta. Sul fronte dell'economia reale, ha detto di notare qualche recupero di competitività in Italia e Spagna. Il capo dell'Eurotower ammette tuttavia di non avere a disposizione alcuno strumento per imporre alle banche a fare prestiti, soprattutto alle Pmi, che faticano a ottenere credito. In Spagna i tassi praticati sui piccoli prestiti sono del 2,3% più alti dei tassi sui grandi fidi. L'iniziativa più promettente, secondo Draghi, è la mobilitazione delle risorse della Banca europea per gli investimenti e delle



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 06 al 12 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

agenzie nazionali di sviluppo, che potrebbe prevedere la fornitura di garanzie e il rilancio delle cartolarizzazioni (Abs). La Bce ha solo un ruolo di consulente, ha ricordato. Ancora una volta, Draghi ha insistito sull'importanza dell'unione bancaria (tra l'altro esiste tuttora qualche dissenso fra la Bce e lo stesso Parlamento europeo sull'accordo che deve formare la base della vigilanza unica affidata all'Eurotower) e ha ripetuto che devono esserci le risorse finanziarie disponibili per eventuali ricapitalizzazioni che si rendano necessarie dopo che la Bce avrà completato la sua revisione "realistica" dei bilanci bancari, prima di assumere la responsabilità ultima della vigilanza. È stata l'assenza di queste risorse, ha detto, a minare la credibilità degli stress test condotti dalla European Banking Authority in passato e una delle cause dell'attuale stretta creditizia. Elogi all'indicazione della Banca d'Italia alle banche di aumentare gli accantonamenti contro le sofferenze, in crescita a causa della recessione. Draghi ha ricordato anche che Bankitalia ha sollecitato le banche a minimizzarne l'impatto sul credito con tagli ai costi, ai dividendi e ai compensi e, se necessario, con dismissioni. che, per prima in Italia, ha costruito una rete distributiva formata da una nuova figura professionale, i consulenti multiutility». Oggi in Italia si contano 35 negozi dove si fa vendita diretta. Col tempo sono arrivate le altre intuizioni per unire la piattaforma offline, dove il cliente è assistito da figure non virtuali, a quella che corre solo sul digitale. Come MyBest, di cui Viganò è presidente dal 2009. Un investimento da un milione di euro per un sito che, solo in Italia, ha raggiunto più di due milioni di utenti unici. Nel caso specifico si possono confrontare le offerte di operatori telefonici, fornitori di gas, luce e pay tv. E c'è un servizio in più rispetto ai competitor: si può lasciare il numero telefonico ed essere richiamati per un check-up gratuito della propria bolletta. Se il consumatore dovesse decidere di attivare una tariffa tramite il sito, però, l'operatore riconoscerebbe al comparatore una provvigione. E, a giudicare dai numeri, questa tipologia di siti può davvero essere un supporto: secondo i dati dell'AgCom, dal 2012 al I trimestre 2013 ci sono stati circa 13 milioni di passaggi tra un operatore e l'altro. In pancia a Ventuno Group, c'è poi Poinx.it, portale specializzato nel social shopping, presente anche in Spagna. Ventuno Group è una piattaforma multicanale che opera in diversi settori merceologici rivolta a clienti dei settori residenziali, microbusiness e alle grandi aziende. Precisa Regolo: «La multicanalità si esprime attraverso una rete di vendita diretta, negozi, stand, telemarketing, consulenti virtuali e social shopping». I numeri del gruppo sono di tutto rispetto: la società ha chiuso il bilancio 2012 con un giro di affari di 210 milioni di euro (+5% sul 2011), ricavi provvigionali aggregati di 45 milioni e un ebit da di 2,3 milioni. Ora il gruppo punta sui sistemi di pagamento a distanza con il cellulare attraverso la sua controllata Poinx: 5.200 offerte geolocalizzate, 32 città coinvolte con l'obiettivo di arrivare a 50 (province incluse) e 2,5 milioni di utenti, conclude Regolo «Stiamo consolidando l'attività. Da qui a 12/18 mesi vedremo se ci sarà spazio per un'espansione internazionale, magari anche attraverso un fondi che stanno dimostrando il loro interesse. Una piattaforma come la nostra potrà rivelarsi interessante anche per uno straniero che volesse entrare, per esempio, nel mercato delle public utility a telefonia puntando sugli asset distributivi».

Return

Federazione Autonoma bancari italiani mercoledì 10 luglio

ilsuperstite.it intervista

Karen Zanier del Coordinamento FABI Giovani

di Andrea Palmieri

Karen Zanier, operatrice 218 di un call center 'bancario' e attivista sindacale della FABI. Attualmente, Segretario Provinciale della FABI di Udine, Friuli Venezia Giulia, membro del Dipartimento Comunicazione e Immagine e del Coordinamento FABI Giovani.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 06 al 12 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

1) Come giovane, come vedi il mondo del lavoro di oggi? Cosa si dovrebbe fare per rendere il mondo del lavoro accessibile a più giovani, cosa che non avviene?

Per essere una “Repubblica fondata sul lavoro”, l’Italia che conta milioni di disoccupati, soprattutto tra i giovani, mostra la debolezza di queste parole, a cui è stato tolto poco a poco il significato che avevano. Rendere il mondo del lavoro più accessibile ed equo è un progetto possibile, ma di portata enorme, perché, secondo me, dovrebbe partire dalla cultura: il lavoro dovrebbe tornare ad essere considerato come elemento utile allo sviluppo della persona umana e all’affermazione della personalità di ciascun individuo. Questo passaggio logico, che si è perso negli anni, riporterebbe al centro del mondo del lavoro l’individuo, il lavoratore, con tutte le tutele cui ha diritto e che gli sarebbero garantite anche dalla Costituzione. Ma se alla logica della politica e dei cittadini sostituiamo la logica del mercato e dei consumatori, allora escludiamo l’equità, la solidarietà e finiamo per ‘accettare’ un’omologazione verso il basso. E’ ciò che è avvenuto in questi anni, complice anche la crisi, soprattutto in certi ambienti di lavoro.

2) Esistono molte realtà di call center che fanno funzioni bancario-finanziarie e non hanno il contratto del bancario (società di servizi, recupero crediti, etc) come vedi la realtà di questi colleghi dal tuo punto di vista più “privilegiato”?

In effetti, mi sento privilegiata: contare su uno stipendio dignitoso e ‘sicuro’ e poter fare affidamento su un buon Contratto Nazionale, per contrapposizione, richiama alla mia memoria l’exasperazione drammatica del film “Tutta la vita davanti” di Virzì. Riguardo al fatto che in alcune aziende, che svolgono attività creditizia e/o finanziaria, non venga applicato il CCNL del Credito, deve far riflettere sull’Art. 1 del CCNL stesso, che con precisione ribadisce l’ambito di applicazione del contratto. E qui, si torna alla cultura: dobbiamo avere coscienza noi per primi dei nostri diritti e unirli, oltre la logica individualistica, per farli valere.

3) Come la realtà del call center nell’operativo, siete strettamente monitorati? Le chiamate sono registrate e conteggiate, o avete ampio margine di lavorazione?

Naturalmente contatti, telefonate, mail, chat, sono monitorati costantemente e conteggiati, ma non per operatore, nel rispetto della legge n. 300 del ‘70, che vieta il controllo a distanza del lavoratore. Da qualche anno, inoltre, le telefonate legate a certi servizi sono oggetto di registrazione. Il riascolto di una chiamata registrata deve essere motivato e, per essere avviato, richiede la presenza di almeno un rappresentante sindacale. Naturalmente, dovendo rispettare dei livelli di servizi, qualitativi e quantitativi, e dovendo cercare di dare tutti informazioni il più possibile esaurienti, precise e coerenti, i margini di lavorazione sono ridottissimi.

4) Consigliaresti ad una persona il lavoro ad un call center, o piuttosto di cambiare paese se ne ha le possibilità?

Prima di approdare al call center ‘bancario’, ho svolto moltissimi lavori diversi, anche per mantenermi gli studi: baby sitter, cameriera, ragazza alla pari, impiegata, giornalista televisiva, operaia in una serra, telefonista, educatrice. Alla luce di queste esperienze, posso dire che, pur sentendomi davvero fortunata, questo è uno dei lavori più poveri dal punto di vista della gratificazione personale: questo dipende in parte dal tipo di lavoro, ma in gran parte è dovuto alla gestione del personale da parte di team leader, supervisori, capo telefonisti o come si vogliono chiamare. Nel call center in cui lavoro io, la media di laureati è altissima: quasi tutti siamo arrivati con la speranza di trovare col tempo qualcosa di più soddisfacente, o più in linea con i propri studi, o con orari più regolari, ma alla fine siamo rimasti: la necessità di contare su uno stipendio è capace di trattenere i sogni in un cassetto, ma anche di farti impegnare di più, per rendere il tuo posto di lavoro più simile a come lo vorresti! E ancora di più, per rendere il Paese in cui vivi, quello in cui vorresti vivere!

5) Dal tuo punto di vista di giovane lavoratrice iscritta al sindacato, quale sarà il futuro dell’Italia, sia per i giovani, sia in generale?



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 06 al 12 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Il futuro è nelle nostre mani. Sarò un'idealista, ma credo che questo sia uno dei miei privilegi e dei miei punti di forza: non mi lascio togliere la speranza di avere un futuro migliore grazie al mio personale impegno, unito all'impegno di quanti come me ci credono. E ce ne sono molti: il nostro stesso sindacato, la FABI, ne è una prova. Non dobbiamo lasciarci fregare dall'individualismo e dalla logica dell'utente-consumatore: dobbiamo riprendere il nostro diritto di cittadinanza.

Return

MF-MILANO FINANZA giovedì 11 luglio 2013

E si accende un nuovo scontro tra banchieri e sindacati

di Gianluca Zapponini

Ancora uno scontro Abi-sindacati. Da una parte il presidente dell'associazione dei banchieri, Antonio Patuelli, che ieri nella sua relazione annuale ha paventato il rischio di ulteriore caduta del reddito degli istituti, con effetti nefasti sull'economia, qualora non si intervenisse tempestivamente sui costi, personale bancario su tutti. «In un'industria ad alta intensità di lavoro come quella bancaria», ha detto Patuelli, «vanno considerate misure, anche di natura temporanea, per ridurre le spese per il personale in rapporto ai ricavi». In questo senso «gli accordi a livello aziendale volti a coniugare flessibilità e solidarietà, contenuti nel contratto nazionale firmato nel 2012, muovono nella giusta direzione», ha proseguito il numero uno di Palazzo Altieri. Data la sfavorevole congiuntura è quindi necessaria maggiore «austerità ed efficienza in tutte le direzioni e bisogna affrontare le nuove sfide con spirito innovativo, con riflessioni profonde che riguardino tutti gli aspetti e le connessioni dell'operatività bancaria in Italia, anche con un nuovo confronto costruttivo fra istituzioni, Associazione bancaria e parti sociali». Le parole di Patuelli non sono piaciute neanche un po' alla FABI, il sindacato dei bancari, per il quale la relazione ha rappresentato «l'apoteosi del progetto di creare un'Italia, un'Europa, un mondo, governati dalle banche e dalla finanza, in sostanza dal capitalismo più spinto». Per i sindacati, che accusano l'Abi di aver cambiato rotta sulle relazioni coi sindacati, «l'attenzione di questo progetto alle persone, ai bisognosi, al mondo del lavoro, ai popoli in generale è risultata praticamente inesistente: quelle che per noi sono persone, nel settore bancario vengono definite risorse umane». È paradossale poi che l'equazione per la soluzione dei problemi del settore si concretizzi in «rafforzamento del patrimonio e aumento della redditività-riduzione del costo del lavoro», ha rincarato la FABI, che ha puntato il dito anche contro la Banca d'Italia, accusata di avallare le tesi dell'Abi. «È stato un attacco chiaro e voluto ai diritti dei lavoratori e a un sistema di relazioni industriali che ha governato il settore negli ultimi anni, ormai ritenuto solo un fastidioso vincolo da eliminare da parte dei banchieri».

Return

MF-MILANO FINANZA venerdì 12 luglio 2013

Monte, è giallo sui bilanci DB - Tra i finanziamenti sotto la lente anche il derivato Santorini.

Ma il colosso tedesco smentisce: dati imprecisi, abbiamo sempre rispettato le regole conta

Intervista a Sileoni (FABI) l'appello del governatore era rivolto solo a Bpm.

Così Visco demonizza le popolari. La Vigilanza riconosca il ruolo di chi in passato si è contrapposto agli Amici della Bipiemme No alla richiesta di nuovi sacrifici per i bancari. Si alla deducibilità immediata delle perdite

di Luca Gualtieri

Nel rinnovato appello del governatore di Bankitalia Ignazio Visco al mondo delle popolari, molti hanno letto un appello indirizzato alla Banca Popolare di Milano. Il rischio però è che si faccia di tutta l'erba un fascio e



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 06 al 12 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

che l'intero sistema venga penalizzato per le anomalie di un singolo caso. È questa la convinzione di Lando Sileoni, segretario generale della Fabi.

Domanda. Visco sostiene che la presenza di dipendenti o ex dipendenti nel capitale delle popolari sia pericolosa perché rischia di influenzare la gestione. Condivide?

Risposta. No, per due ragioni. In primo luogo la tesi di Visco riguarda solo la Banca Popolare di Milano e non tutto il sistema. Secondariamente si vuole dare strumentalmente a quell'esperienza un significato politico e ideologico.

D. Anche nel caso Bpm si rischia insomma di fare di tutta l'erba un fascio?

R. Vorrei ricordare che, nell'assemblea del 2011, Fabi e Fiba-Cisl cercarono di bloccare l'interferenza degli Amici della Bipiemme nella gestione della banca. Prima di allora la stessa Banca d'Italia aveva ventilato più volte interventi risolutivi arrivati, in parte, solo a giochi fatti. Il fattore tempo e la tempestività degli interventi sono sempre determinanti e l'indecisione e il temporeggiamento lasciano sempre inalterate le situazioni. Questo in Banca d'Italia lo sanno bene.

D. Insomma, non condivide l'invito generalizzato a trasformarsi in spa?

R. Credo che la questione decisiva riguardi la qualità del rapporto tra azionisti e management e che la base societaria ampia delle popolari, il radicamento territoriale e il voto capitaro favoriscano questa qualità più della forma giuridica della spa. Il management delle popolari, poi, che sa di essere giudicato ogni tre anni, è stimolato a operare con trasparenza e lungimiranza politica. La trasformazione delle popolari in spa renderebbe poi queste banche più appetibili alla speculazione, rendendole vulnerabili all'assalto dei capitali stranieri.

D. Come le è sembrata l'assemblea annuale dell'Abi?

R. Inadeguata rispetto alla gravità del momento che vive sia il settore bancario. Il caso Mps poi è passato sotto silenzio, come si volesse rimuovere quanto successo.

D. Come giustifica un giudizio così severo?

R. Sono state volutamente dimenticate le cause della crisi: derivati non regolamentati, il sistema bancario ombra, gli intermediari speculativi non regolati, gli hedge fund, le banche di investimento e i fondi di private equity. Inoltre non è stata fatta alcuna autocritica sugli alti stipendi dei manager, sulle consulenze milionarie incrociate, sulle sponsorizzazioni buttate al vento. Senza una nuova regolazione europea e internazionale non ne usciremo.

D. Patuelli e Visco invocano una riduzione temporanea dei costi del personale in rapporto ai ricavi delle banche. Lei cosa risponde?

R. In pratica Patuelli e Visco stanno dicendo che i bancari dovrebbero saltare un rinnovo del contratto nazionale e che gli stipendi dovrebbero essere bloccati fino al 2017. La nostra risposta è chiara: ci opporremo con tutti gli strumenti a nostra disposizione. Non vogliamo, inoltre, che sia messa una pietra tombale su un patto sociale che ha consentito di governare il settore bancario, garantendo risultati economici e reddituali alle banche e tutele di reddito e di diritti ai lavoratori. La categoria non lo merita e lo dimostrerà sul campo.

D. Condivide almeno qualche argomento con l'Abi?

R. Sì, siamo pronti a chiedere al governo, insieme alle banche, la piena e immediata deducibilità fiscale delle perdite sui crediti, una fiscalità di vantaggio sul margine di interesse, l'innalzamento a 50 mila euro del reddito annuo per fruire della cedolare secca del 10% sul salario aziendale di secondo livello e il finanziamento della solidarietà difensiva.

Return